

Stiamo perdendo tempo e libertà

Luciano Camerra

Medico di medicina generale,
Limbiate (MI)

Che la medicina generale sia cambiata e stia ulteriormente cambiando è fuori discussione. Che alcuni di questi cambiamenti fossero alla lunga inevitabili e indispensabili è altrettanto ovvio, ma forse si sarebbe potuto evitare che tutte queste trasformazioni finissero per peggiorare la nostra vita professionale e personale

Il tempo e la libertà sono valori indissolubili e indiscutibili per l'essere umano. Oggi mi sembra che le categorie professionali in genere, ma in particolare quella dei medici di medicina generale (Mmg), stiano perdendo allo stesso tempo la propria libertà e il proprio tempo. Pare poi che il Mmg in questa trappola si sia cacciato da solo e che da qualche tempo abbia perso le speranze di poterne uscire. Ma se le prigioni funzionano grazie a sbarre reali e ben visibili, grazie alle quali i carcerieri riescono a separare fisicamente i carcerati dalla loro libertà, è difficile identificare sbarre e carcerieri per la prigione in cui sono rinchiusi i Mmg. Non a caso F. Dostoevskij affermava: "dà la libertà all'uomo debole ed egli te la riporterà".

Identificare la figura del medico di medicina generale come l'anello più debole all'interno del Ssn non dovrebbe essere cosa difficile, astenendosi dalla consueta pratica ipocrita di volersi porre al centro di un Ssn non più al nostro livello. Per questo motivo si levano dimostrazioni di stanchezza, di stress, di affaticamento fisico e psicologico, di burn out. Un sondaggio recente negli Stati Uniti ha evidenziato che il 60% dei medici di famiglia soffrirebbe di questa sindrome e si dimostrerebbe disposto a cambiare lavoro anche a scapito di entrate economiche indubbiamente inferiori (e un Mmg americano non percepisce lo stipendio di un medico di famiglia italiano). Rimane il problema di identificare l'acquirente di questa libertà, ma non dobbiamo incorrere nell'errore di

individuare il problema nell'assistito, sempre più presente nei nostri studi e non solo in certi periodi, tanto da far affermare a un noto esponente del maggior sindacato nazionale "3 milioni di visite al giorno negli studi dei medici di medicina generale" (ma quante centinaia di milioni sono gli italiani?).

Una forza oscura

È problematico identificare quella forza oscura che regola oltre all'universo anche il sistema sanitario italiano. Ogni operazione commerciale infatti prevede che da una parte ci sia un acquirente che valuta e compra bene, dall'altra un'altra persona che incassa e vende qualcosa. Ora è noto che maggiore è l'offerta, minore è la domanda, perché la prima va a soddisfare i bisogni reali o presunti di chi chiede oppure si snobba il prodotto quando è ampiamente presente sul mercato e magari a basso costo. Qualcuno dovrebbe riflettere sul motivo per cui da 54.000 i Mmg sono in pochi anni passati a poco più di 43.000 e questo stesso fatto dovrebbe confutare l'affermazione precedente. In realtà pare che, sebbene in numero inferiore, si stia svenendo la nostra libertà e a un prezzo sempre inferiore. Pare che ogni anno il compratore, a fronte di investimenti economici sempre più contenuti, riesca a estorcere sempre maggiore disponibilità al Mmg. Un po' come nei tempi passati si voleva indurre all'azione a basso costo i lavoratori usando il vecchio proverbio "o mangi questa minestra o salti questa finestra". Il pericolo mag-

giore per noi è che questo compratore non ha un volto e non è un uomo, un po' come "Nell'uno, nessuno, centomila" di Pirandello. Non è contattabile telefonicamente né via email, strumento che oggi piace moltissimo ai compratori di tempo, perché tanto non sprecano neppure il loro a leggere e al massimo possono dire di non aver ricevuto nulla per un "problema di server". C'è insomma qualcuno che si sta impossessando del nostro tempo, il tempo che solitamente si dedicava all'aggiornamento, alla lettura di una rivista o di un libro interessante, allo scambio di opinioni con i colleghi, allo sport, alla riflessione e, perché no, al riposo. Questo essere immateriale ha probabilmente lo stesso fine di chi ha sempre cercato di impedire all'uomo nelle varie epoche storiche di riflettere e di ponderare le proprie scelte, trasformando la nostra vita in una tappa a cronometro. Molti probabilmente non si riconoscono in questo atto di esproprio subito, perché il compratore finora è stato molto abile, utilizzando metodi lusinghieri per far accettare in parte o tutto ciò che proponeva e non imponeva. Ma come l'abitudine fa l'uomo ladro, così l'accettazione volontaria rende poi obbligatori certi atti che diventano atti dovuti. I piccoli cambiamenti, che nel nostro Bel Paese sono inevitabili, essendo noi tradizionalmente più lenti di altri nel produrre risultati, sono diventati parte integrante della nostra professione e hanno bilanciato il progressivo disimpegno del compratore occulto dal territorio.

■ Siamo destinati all'estinzione?

Forse sì, per alcuni, quelli che rivendicano il fonendo e la dignità del medico di famiglia di una volta; forse no, per coloro che si sono fatti promotori di questa "svolta" nella medicina generale o che, passivamente, hanno votato scheda bianca. Certo è che da sempre le istituzioni temono una popolazione che dispone di tempo e di libertà per pensare e riflettere. L'introspezione può condurre a una visione della realtà diversa dalla verità che si vuol promulgare e sottrae al controllo di chi vuol condurre la barca a suo piacere. Oscar Wilde sosteneva che *"la vita ha per scopo non il fare ma l'essere, e non l'essere semplicemente, ma il divenire: ecco che cosa può darci lo spirito critico ..."*. Ricordo una da me amata Società scientifica della MG che ai tempi, erano i mitici anni 80 e 90, insegnava ai futuri formatori che il nucleo di un Mmg si fondava su *"sapere, saper essere e saper fare"*. Il sapere non interessa quasi più a nessuno, il saper essere è diventata una qualità scomoda per molti, il saper fare si è tradotto nel solo fare senza sapere. E Dio salvi gli assistiti!

Vita professionale

Le cose che non ci sono più...

I distretti socio sanitari, gli psicomotricisti, gli ortofonisti, gli infermieri di distretto, le assistenti sociali delle Asl, gli impiegati *factotum* delle Asl, i colleghi ospedalieri contattabili telefonicamente, i cedolini cartacei, le dichiarazioni fatte una volta e valide fino ad un'eventuale modifica, gli uffici Asl in cui ti risponda qualcuno (in media otto numeri diversi composti prima di avere una risposta), le risposte in giornata a quesiti tecnico burocratici, gli incontri extra professionali con i colleghi, i corsi di aggiornamento Asl su tematiche cliniche invece che su normativa e pratiche amministrative, il paziente che ti dice grazie, la saponetta e la salvietta a casa dell'assistito, il *"dottore lei che ne pensa"* invece del *"lei mi deve"*, il sindacato che ti ascolta, l'azienda farmaceutica che ti aggiorna, l'assistito che chiede permesso ...

...e quelle che ci sono adesso

Gli appuntamenti, le richieste per pannoloni ed esenzioni dal ticket; la dote sanitaria, le schede del rischio cardiovascolare, il Siss, i progetti per diabetici e ipertesi, la segretaria da pagare e che costa il doppio rispetto al contributo Asl, i ritardi nel pagamento degli arretrati, nei pagamenti dei progetti per cui hai lavorato anni prima, gli assistiti che: *"ho letto in Internet"*, *"con tutti i contributi che ho pagato"*, i funzionari Asl che guadagnano extra con progetti fatti dal Mmg, i colleghi Mmg che hanno entrate extra grazie ai colleghi, le cooperative, i coordinatori delle cooperative, le medicine associate, le ricusazioni dovute alle medicine associate e tanto altro ancora ...